

RIFLESSIONI SUL CONVEGNO

“...SENZA PREGIUDIZI NE' PRECONCETTI

per gli ideali di giustizia e di libertà, nella loro interezza”

CALTAGIRONE (CT) - 27 FEBBRAIO 2009

Incontro in preparazione alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (autunno 2010)

A cura di

FRANCESCA CASALI,

Centro Diocesano per la Pastorale Sociale della Diocesi di Bergamo

Io Francesca, in compagnia di Daniele e Simone, giovani della Diocesi di Bergamo e collaboratori con il Centro per la Pastorale Sociale, ho risposto ad un invito, davvero allettante, di partecipare alla presentazione della Settimana Sociale 2009.

Non luogo più adatto per il convegno è Caltagirone, terra natale di Don Luigi Sturzo.

Il convegno si è svolto per l'intero pomeriggio di Venerdì 27 febbraio 2009.

Arrivata in Villa Sturzo, luogo dell'incontro, in tarda mattinata, si attende con impazienza le ore 15.00 per l'inizio del convegno.

Il convegno inizia con la presentazione da parte del moderatore Edoardo Patriarca, segretario del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, di tutti gli ospiti e relatori presenti.

I relatori presenti in aula sono:

Mons. Vincenzo Manzella, Vescovo di Caltagirone.

Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea.

Don Massimo Naro, ordinario di teologia dogmatica, Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista.

Giuseppe De Rita segretario generale del Censis.

Dario Antiseri, ordinario di metodologia delle scienze sociali, LUISS Guido Carli.

Luca Diotallevi, vice presidente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Nell'impostazione del convegno, si è cercato di individuare un filo logico al fine di permettere ai presenti l'acquisizione delle diverse sfaccettature della figura polivalente di don Luigi Sturzo.

Si inizia con un breve intervento di Mons. Manzella e di Mons. Miglio che richiamano il profondo e indiscutibile ideale di giustizia e di libertà che deve essere sempre attuato ed applicato richiamando a quell'ideale di carità piena propugnato dalla figura di Don Luigi Sturzo.

Successivamente si assiste alla visione di un video documentario riassuntivo ed esplicativo dei tratti più salienti della vita di Don Luigi Sturzo.

Terminata la visione del documentario, ora siamo pronti o quasi, ad intraprendere un percorso di "memoria" in onore di Don Luigi Sturzo.

La prima relazione, tenuta da Don Naro, cerca di inglobare in diversi concetti il significato spirituale del pensiero, dell'opera e della vita di Don Luigi Sturzo.

Il punto focale di questa relazione è la sottolineatura delle diverse fisionomie di Don Luigi Sturzo partendo da diverse identificazioni:

- come prete democratico - cristiano che gli ha permesso di essere moderno senza apparire modernista ottenendo un'interpretazione spirituale del suo impegno politico.
- come prete sociale in quanto portatore di nuove idee culturali che vedono il vivere del proprio ministero non più solo in maniera devozionale ma bensì anche pastorale.

Dunque, la novità eclatante di Don Luigi Sturzo è stata quella di portare il tutto su un piano pastorale mostrando una scelta di resistenza alla modernità, pur vivendo però nella modernità.

La relazione continua con l'analisi di pensieri ed opere dello stesso Don Luigi Sturzo in cui si richiama la centralità di Cristo mostrando la vera vita come la vita toccata dalla Grazia Divina, una Grazia che arriverà comunque a "toccare" la ragione che è dimensione umana. Dunque, per Don Luigi Sturzo la vera vita è amore per Dio, il quale non deve essere considerato come un principio astratto ma come verità personale.

Successivamente si ascolta De Rita, il quale cercherà di far comprendere il pensiero educativo e sociale di Don Luigi Sturzo con una serie di incisi che vedono la definizione di Don Luigi Sturzo come un prete conciliare, cioè un prete capace di provocare con idee innovative. Questo concetto si rilega ad un'idea, così definita dal relatore, di incivilimento progredente richiamante l'idea che tutti siamo in cammino e che tutti dobbiamo camminare per fare progresso, evidenziando però come questa forma di progresso verrà messa a rischio con il trionfo del senso comune.

Per Don Luigi Sturzo importante era l'identificazione dell'uomo dentro alla storia, in quanto ogni società mostra quello che la storia ha fatto. Però oggi, commenta il relatore, noi abbiamo perso questo senso di continuità della storia perché è venuta meno quella forma di educazione dei sentimenti. Oggi siamo tutti quanti "bombardati" da tante, troppe emozioni suscitate dai diversi media e non solo, che non siamo più in grado di rielaborare e tramutare in sentimenti.

Don Luigi Sturzo identificava come uno dei grandi "nemici" della società, l'idea del senso comune (verificato, derivato dal vivere Americano, che Don Luigi Sturzo poté vivere in prima persona durante il suo esilio in America). Questo senso comune si tramuta in un lasciar fare, che si caratterizza da un non affrontare subito e in modo deciso determinate argomentazioni.

La relazione finale, a cura di Antiseri, è stata incentrata sul pensiero politico di Don Luigi Sturzo.

Don Luigi Sturzo predicava un metodo che fosse liberale per tutti e che richiamava fortemente il binomio importante di libertà economica e libertà politica.

Queste libertà si rispecchiavano anche nell'idea di scuola che lo stesso Don Luigi Sturzo proponeva ideando scuole rilascianti diplomi non in nome della Repubblica Italiana ma in nome proprio; questo non per un voler eliminare le scuole di Stato ma per accentuare sempre più una sorta di sana e produttiva competizione.

A conclusione dei lavori, vi è stata una relazione di Luca Diotallevi che ha concluso l'incontro invitando tutti gli interessati alla Settimana Sociale 2010.

Nasce una riflessione da questa esperienza. Pur avendo propugnato un mio impegno, una personale voglia di mettermi in gioco andando all'altro capo dell'Italia, le mie prospettive tanto auspiccate non sono state soddisfatte. Questo è avvenuto, perché mi sono trovata di fronte a relazioni espresse con concetti difficili da essere a volte capiti e concretizzati. Una critica comunque positiva la mia, convinta e speranzosa come ero di una opportunità concreta di confronto e di indirizzi propositivi concretizzabili in azioni programmatiche sul territorio. Ho riscontrato invece una difficoltà nel riportare tali concetti e di correlarli alla realtà che mi circonda.

Forse mi aspettavo una risposta maggiore a quesiti nati dalla necessità di strumentalizzazioni idonee a trasporre un pensiero così grande, così profondo e così nobile quale quello di Don Luigi Sturzo, in una società come la nostra in cui molti giovani credono ancora a certi principi e valori pur trovando enorme difficoltà nel tramutare tutto ciò in realtà.

Io giovane, che ho intrapreso questa esperienza, auspico di poter trovare un giorno davvero delle risposte, dei consigli, delle guide per poter diventare attore vero e portatore di principi e idee giuste. Ognuno di noi deve sentirsi "un uomo libero e forte".